



Nuovi modelli per ragazze e ragazzi che non studiano



Peso: 29%

di Giovanni Laino

L'Italia sta diventando un paese di persone anziane, i giovani sono e saranno sempre meno, una parte non insignificante emigra dalle città del Sud e una quota ancor superiore esce precocemente dai percorsi formativi. Secondo l'Istat l'Italia ha il record per il numero di ragazze e ragazzi che non studiano, non lavorano e non frequentano percorsi formativi (Neet): quasi sei milioni di giovani, oltre il quattordici per cento del totale.

Rispetto a tale grave problema le istituzioni propongono solo i corsi di istruzione e formazione professionale che sono pochi e non costituiscono una risposta efficace al problema, soprattutto perché sono molto simili all'impegno scolastico. Le fondazioni finanziano da anni progetti meritevoli grazie ai quali si provano altri modelli di intervento riparativi. Le stesse meritorie esperienze di scuola della seconda opportunità, realizzate soprattutto al Nord, rispondono solo in minima parte alla questione.

Tutto questo perché anche nella stessa città, i ragazzi che non studiano né lavorano sono un mondo variegato, per cui occorrono una varietà di modelli di intervento.

L'associazione Quartieri Spagnoli grazie a un finanziamento dell'impresa sociale "Con i bambini" da tre anni coordina un progetto nazionale realizzato anche a Reggio Calabria e a Messina. Per due anni settantacinque tra ragazze e ragazzi hanno seguito un percorso fatto di laboratori, visite di istruzione, lavori di gruppo, attività sportive, tutoring individuale e poi tirocini presso imprese convenzionate. Una delle novità del progetto è l'esperienza Erasmus. Oltre a scambiarsi una visita fra le tre città del Sud i ragazzi hanno visitato a Trento e Milano centri di formazione, imprese che accolgono tirocinanti per vedere di persona cose mai viste prima. Alcuni di loro da settembre andranno a fare un secondo stage a Milano per fare una esperienza ancora più formativa.

A Napoli le attività sono state svolte nel centro di aggregazione del parco dei Quartieri Spagnoli messo a disposizione dall'assessorato al Welfare del Comune che, insieme al dipartimento di Architettura è partner del progetto.

Cosa abbiamo imparato? Con molta cura, con educatori, formatori, artigiani, vanno offerti laboratori, visite di istruzione, tutoraggio individualizzato e di gruppo, esperienze per innamorarsi dell'apprendimento, per dare valore all'impegno, per superare i tanti "mi scoccio!". L'insieme del progetto serve per stimolare nei ragazzi la capacità di aspirare, impegnarsi, assumere e rispettare impegni, progettare, superare barriere interiori ed esteriori.

Va fatta chiarezza: i dispositivi e i percorsi già praticati e istituzionalizzati, vanno migliorati ma da soli non bastano. Anche le scuole di seconda opportunità per molti ragazzi sono ancora dispositivi pesanti, non sostenibili. Per molti servono dispositivi a soglia più bassa. Occorrono anche interventi di sensibilizzazione e responsabilizzazione delle famiglie, innanzitutto di quelle beneficiarie di misure di sostegno.

L'associazione Quartieri spagnoli da anni prova a immaginare un modello tipo missione locale, un centro di monitoraggio, accoglienza e primo orientamento da parte di un tutor che stabilisce una relazione con ragazzi e famiglie, ne comprende il profilo e indirizza ciascuno verso percorsi anche molto diversi per ingaggio, offerte, grado di individualizzazione della presa in carico.

Un centro ove si potranno offrire percorsi diversi, realizzati nel centro o fuori, anche da altri soggetti. Le fondazioni, che ringraziamo per il sostegno, devono accompagnarci in una riflessione che faccia tesoro delle esperienze traendo insegnamenti e indicazioni per non restare nel "progettificio" dei bandi che man mano vengono pubblicati.

Il Comune di Napoli, con il progetto Dote Comune in corso in tutte le Municipalità, ha un cantiere aperto su questo tema che merita quindi una cabina di regia per riflettere sugli esiti e trovare interventi che possano coinvolgere il massimo numero di ragazze e ragazzi che rischiano di essere intrappolati in un genere di vita apatico, con squilibrio dei ritmi sonno-veglia.



Peso:29%